

**... c'è qualcuno
che ha bisogno di te!”**

Oggi ascoltiamo, dal vangelo scritto da Marco, non i discorsi e le parabole di Gesù, ma il racconto di un evento. Un evento unico, sbalorditivo, impensabile, come è il ritorno alla vita di una ragazzina che, a soli 12 anni, ha già fatto i conti con la morte.

Gesù la ridona, viva, alle braccia dei suoi genitori, tra lo stupore e l'incredulità di tutti.

Ma cosa significa tutto questo, anche per noi, oggi? Se si tratta soltanto di riportare in vita qualcuno, perché Gesù non lo ha fatto e non lo fa per tutti?

Dal Vangelo di Marco

(5,21-43)

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporre le mani, perché sia salvata e viva».

Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

[...] Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina.

Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.



Preghiamo

Caro Gesù,
la morte ci lascia sempre senza parole.
Ma quando questa coglie i più piccoli
restiamo sconvolti.

La riteniamo assurda, immotivata,
e di solito incolpiamo il Padre,
tuo e nostro, lo riteniamo perfino
la causa, l'autore di questa assurdità

Caro Gesù, il fatto che tu
- così troviamo scritto nel Vangelo -
abbia ridato la vita anche a due ragazzi
(la figlia di Giàiro e il figlio della vedova
di Nain) ci complica ancora di più le cose.
Ci chiediamo come mai lo hai fatto
per loro e non per tutti! Perché?
Ma tu non ci rispondi.

Ci mostri, certo, che ami la vita,
che vuoi la vita
e stai sempre dalla parte della vita.
Ma la morte resta per tutti un mistero
di fronte al quale vuoi che impariamo
a fidarci! Se è così, aiutaci a farlo!

C'è anche un'altra cosa
oltre al chiederci di fidarci, che - almeno
ci sembra - tu voglia farci capire:
la vita è un dono e va vissuta come dono,
non per se stessi.
Abbiamo tutti bisogno di qualcuno, ma
c'è anche qualcuno che ha bisogno di noi.
Scoprirlo e vivere di conseguenza
è la vera conquista della vita.

Se è così, sii sempre accanto a noi,
nei momenti belli e pure in quelli brutti,
per poter sempre dire **“Padre nostro...”**